

UFFICI PUBBLICI A REGGIO CALABRIA

PUBLIC OFFICES IN REGGIO CALABRIA

testo di Paolo Portoghesi

Forse nessuna città può gareggiare con Reggio Calabria per lo sfondo paesaggistico su cui si disegna la sua figura urbana. La mitica sacralità del luogo nasce dalla sua unicità, dalla vicinanza delle sue sponde, dalla impetuosa corrente che le divide e dal ruolo che questo luogo ha svolto nel mondo antico. Ma le vicende storiche della città non le hanno ancora permesso di acquistare una fisionomia che tenga conto di questa eccezionale giacitura naturale.

Un grande merito dell'edificio costruito da Lucio Barbera è quello di aver suggerito con la forza e la chiarezza del suo volume prismatico una ipotesi di valorizzazione del paesaggio reggino. C'è in nuce, secondo me, in questo edificio la proposta di una identità urbana capace di interpretare il taglio grandioso del pendio che si radica nel mare solcato dalla ricorrente cavità delle fiumare. Un paesaggio così ampio e omogeneo avrebbe infatti bisogno, per rilevare appieno la sua vocazione urbana, che gli intervalli delle fiumare fossero segnati da capisaldi di grande forza icastica, capaci di riordinare la caotica espansione, esprimendo con efficacia visiva la rete infrastrutturale che ordina il territorio da un punto di vista solamente funzionale.

L'archetipo che Barbera rievoca è quello del palazzo a forma di dado già presente in filigrana nella eredità etrusca (Luni) e romana (Domus Flavia), che raggiunge però la sua enunciazione più pura nel Rinascimento, in particolare nel palazzo Farnese. Giu-

seppe Terragni aveva già operato nella casa del Fascio di Como una riasunzione critica dell'archetipo attraverso la sua scomposizione e ricomposizione sottoponendo ogni lato del cubo a una rigorosa analisi e mettendo in discussione l'omogeneità se non delle struttura certo della pelle che la racchiude. Barbera, in tempi meno eroici e più prosperi all'inclusione che all'esclusione, non mette in discussione l'omogeneità dell'involucro, ma ne cura con particolare efficacia uno svuotamento dal basso, rendendo così l'organismo leggibile in profondità e spazialmente permeabile: adatto quindi ad assecondare la giacitura del pendio che è il tratto più incisivo del paesaggio.

Se ho parlato della lezione ormai lontana di Terragni non si può omettere l'impronta muratoriana che l'edificio di Barbera assume in virtù del suo coronamento e della corrispondenza tra l'involucro del volume e la corte che si apre al suo interno. A dispetto delle furiose battaglie combattute per espellere Saverio Muratori dalla linea di sviluppo della modernità italiana (e chi scrive ha da rimproverarsi un troppo passionale intervento sul "Marcatre") è possibile oggi constatare non la sconfitta o la vittoria della sua radicale alternativa allo stile internazionale, ma piuttosto l'assimilazione di molto dei suoi insegnamenti all'interno delle diverse tendenze presenti nel panorama del 2000 e le diverse parentele che possono individuarsi tra il suo messaggio e quello di altri protagonisti del tardo novecento come John-

progetto

Lucio Barbera

con Romano Adolini, Corrado Giannini,
Carlo Franceschini

strutture

F. Ressa

impianti

Studio Natoli

concessionario

Bonifica Iritecna

realizzazione

Lodigiani; CMC; ing. Coz upoli snc; Siclari
Antonino e figli snc; geom Paolo Foti snc;
geom Francesco Casciano snc

cronologia

1991, progetto

1992/1998, realizzazione

FOTO DI FABRIZIO FIORAVANTI

son, Ungers, Rossi, Grassi, Graves e Krier.

Barbera, che appartiene alla prima generazione passata sotto le forche caudine dell'insegnamento muratoriano, è stato un precursore nella riassunzione di archetipi storici e oggi dimostra di saper amministrare con saggezza una eredità inclusiva di esperienze diverse ma non divergenti, una eredità che si dimostra particolarmente fruttuosa nell'affrontare problemi, come quello di Reggio Calabria, di configurazione dell'ambiente urbano.

Rispetto ai traumatici inserimenti delle strutture autoreferenziali (Libeskind o l'ultimo Gehry) questo inserimento dimostra la vitalità degli archetipi e la capacità di incidere che essi hanno da sempre nella forma della città. Si po-

trebbe dire che se le sculture urbane, con il loro approccio fulmineo, servono a sedurre e a tener sveglia la nostra attenzione, sorta di monumenti equestri da collocare nei luoghi dove lo spazio ristagna, le costruzioni archetipiche, solide e radicate nel luogo in cui sorgono, lo misurano e lo riorganizzano nel ritmo della vita quotidiana al di là delle eccezioni festive e oniriche di cui abbiamo molto meno bisogno per rendere di nuovo abitabile l'ambiente della città. ■

Perhaps no city can rival Reggio Calabria for its background landscape against which its urban configuration is delineated. But the city's historical vicissitudes have not allowed it to acquire a physiognomy that accounts for

its exceptional natural setting.

Lucio Barbera's great merit regarding this built fabric is that of having clearly and forcefully suggested through its prismatic volume a possible way of enhancing Reggio Calabria's landscape. According to me, synthetically this building proposes an urban identity capable of interpreting the territory's grandiose sloping cliffs rooted down to the sea below, and furrowed by recurrent crannies excavated by streams. Such a broad sweeping uniform landscape would in fact need to have at intervals between crannies, so as to fully put in relief the area's urban vocation, forceful and prominently representative features capable of co-ordinating the chaotic building sprawl, to efficiently express visually, only from

